



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

08 LUGLIO 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Nota del segretario Calapai: danneggiati due dirigenti

Mancate stabilizzazioni all'Asp, la Uil insorge

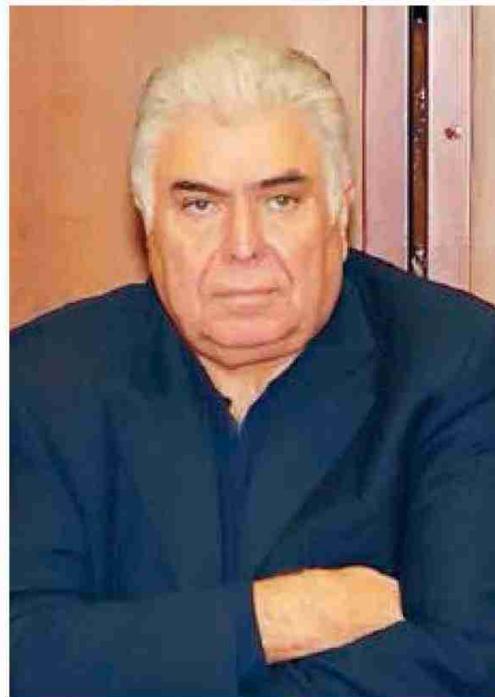
Al centro il mancato rinnovo di contratti di precari, prossimi alla stabilizzazione

La Uil-Fpl attraverso una nota sindacale di Pippo Calapai, segretario generale dell'organizzazione sindacale, esprime «il proprio disappunto per il mancato rinnovo di alcuni contratti di precari, ormai prossimi alla stabilizzazione», all'Asp.

«La scrivente organizzazione sindacale è venuta a conoscenza - afferma Calapai -, che codesta amministrazione contravvenendo ad alcune disposizioni del cosiddetto decreto Madia, non ha rinnovato gli incarichi a tempo determinato in scadenza a due dirigenti sanitari dell'Area infermieri-

stica, Sebastiano Albana e Domenica Centorrino, che avevano maturato i requisiti per la stabilizzazione nonostante, a seguito di avviso di ricognizione da parte dell'amministrazione, abbiano presentato regolare istanza». «Appare sconcertante - scrive ancora Calapai -, che due seri professionisti siano stati messi fuorigioco dalla decisione del manager La Paglia e rimandati a svolgere la loro attività nei profili di appartenenza. Il decreto Madia prevede che non si possono instaurare altri rapporti di lavoro a tempo determinato in presenza di altri soggetti aventi diritto alla procedura di stabilizzazione».

«Invece l'Asp, contravvenendo alle norme, ha bandito un concorso a tempo determinato per il medesimo pro-



Pippo Calapai Segretario generale della Uil-Fpl

filo dirigenziale, per un nuovo posto, peraltro non previsto in dotazione organica, che sembrerebbe, per notizie in nostro possesso, che sarà definito in tempi brevi. Pertanto, per quanto sopra, la scrivente organizzazione sindacale oltre ad esprimere solidarietà ai lavoratori interessati, che sono stati fortemente penalizzati dalle decisioni aziendali, fa presente che li assisterà in tutte le sedi, al fine di far riconoscere il loro sacrosanto diritto».

La Uil chiede quindi «di conoscere le reali motivazioni che stanno impedendo la procedura di stabilizzazione, la proroga degli incarichi a favore dei dipendenti e nel contempo il congelamento della procedura concorsuale avviata per l'ulteriore posto di incarico a tempo determinato».

L'attività dell'Avis di Falcone

Oltre 450 test sierologici 500 sacche di sangue raccolte

FALCONE

Oltre 450 test sierologici e 500 sacche di sangue ed una massiccia attività di sensibilizzazione, soprattutto tra i giovani. La sezione Avis di Falcone ha mantenuto il suo impegno e continua a mantenerlo, sia per le problematiche collegate al Covid 19, quanto per assicurare operatività a chi ha necessità di sangue. In collaborazione con l'Azienda sanitaria provinciale e con il Centro trasfusionale dell'ospedale "Barone Romeo" di Patti, sono stati effettuati 450 test sierologici – di cui solo uno positivo, ma con successivo tampone negativo – riferiti so-

prattutto ai comuni del Barcellonese, Falcone, Oliveri, Furnari, Terme Vigliatore, Mazzarrà Sant'Andrea, Novara di Sicilia, Montalbano Elicona, Fondachelli Fantina e Basicò.

La sezione Avis di via Nazionale, presieduta da Orazio Minutoli e dal vice presidente Pasquale Bucolo, ha proseguito la sua attività anche sui Nebrodi con l'autoemoteca. «Dall'inizio dell'anno», ha spiegato Pasquale Bucolo, «abbiamo raccolto 500 sacche di sangue con un incremento di 80/90 sacche e non manca l'apporto dei giovani coordinati da Valentina Mercadante».

m.n.

Sant'Agata, il vitale Punto nascite

Ospedale, via al parto in "estrema urgenza" Quando la normalità?

SANT'AGATA MILITELLO

Ancora un parto con estrema urgenza si è registrato al punto nascita sospeso dell'ospedale. Intorno alle 14 di lunedì 6 luglio al reparto di Ostetricia e ginecologia, reggente la dottoressa Carmela Lo Re, si è presentata una giovane donna proveniente da Tortorici in preda alle lancinanti doglie. Immediatamente tutto il personale in servizio composto dalla dott. Antonella Guglielmo, dall'ostetrico Abdel Hadi e dall'infermiera Marilena Parrino, ha provveduto a prestare la necessaria assistenza in sala parto dove dopo qualche minuto ha visto la luce con spontaneamente un bel maschietto dal peso di 3 chilogrammi e 80 per la gioia di mamma e papà e dei familiari tutti. Un'altra storia che si conclude a liete fine.

Ma le partorienti dei comuni nebroei non possono continuare a vivere con il patema d'animo, temendo oltre misura l'improvvisa comparsa delle doglie e il sopraggiungere del travaglio e non avere la tranquillità di far nascere il proprio figlio nell'ospedale dove la donna è stata seguita e a pochi passi dalla loro residenza. Sono già dieci mesi che il punto nascita all'ospedale di Sant'Agata è sospeso. Le donne in procinto di partorire debbono obbligatoriamente recarsi al Barone Romeo di Patti o all'ospedale di Milazzo o a quello di Cefalù. In tanti mesi non è stato possibile trovare anestesisti nemmeno tramite mobilità fra i reparti dell'Asp per assicurare la guardia attiva H24. Eppure è di

qualche giorno fa la notizia che l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, come raccontato ieri, ha firmato e pubblicato un decreto per dotare di 6 posti letto di terapia intensiva anche l'ospedale di Sant'Agata. Per attivare quel servizio è necessaria la presenza di anestesisti. Ed allora assessorato e azienda dovranno necessariamente reperire il personale medico ed infermieristico necessario, e ciò fa credere che si potrebbe, per così dire, approfittare di una grande occasione. Nei giorni scorsi durante un incontro promosso dal sindaco Mancuso con i sindaci appartenenti ai distretti sanitari di Sant'Agata Militello e Mistretta per fare il punto sulla sanità nei Nebrodi e sulla riattivazione piena del punto nascita, si è stabilito di redigere un documento e di chiedere un confronto fra il ministro della Sanità e l'omologo assessore regionale per affrontare e risolvere tutti i problemi finora irrisolti.

m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima assemblea dei distretti

È partito l'Sos a ministro e assessore

Al centro gli appalti del servizio socio-assistenziale del Comune per il Distretto sanitario D30

“Patti & affari”, il 20 luglio inizia il processo d'appello

Coinvolti il sindaco di Patti Aquino e l'ex primo cittadino di Librizzi, Cilona

Nuccio Anselmo

MESSINA

Si aprirà il 20 luglio davanti alla prima sezione penale della corte d'appello di Messina, presieduta dal giudice Alfredo Sicuro, il procedimento di secondo grado denominato “Patti & affari”. Si tratta dell'inchiesta che vede al centro gli appalti dei servizi socio-assistenziali nel distretto sanitario D30 in un vasto arco temporale, tra il 2008 ed il 2013, e che in primo grado registrò una “pioggia” di assoluzioni, 22 rispetto ai 29 imputati. Le accuse conte-

state a vari titoli vanno dall'associazione a delinquere finalizzata a reati contro la pubblica amministrazione alla turbativa d'asta, dalla frode in pubblici servizi all'abuso d'ufficio, ed ancora alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

In appello, rispetto al quadro generale iniziale, dopo il ricorso della procura e quello dei singoli imputati sono coinvolte 16 persone. Si tratta dell'attuale sindaco di Patti Mauro Aquino, dell'ex vice Antonino Lena, di Francesco Gullo, ex vice durante la sindacatura Venuto, e poi di Nicola Molica, ex assessore ai Servizi Sociali, Renato Cilona, ex sindaco di Librizzi, Nicola Giuttari, ex consigliere comunale di Patti, Luciana Panissidi, funzionaria del Comune, Gaetano Di Dio



L'attuale sindaco di Patti
Mauro Aquino

Calderone, Antonino Caleca e Maria Tumeo (tutti assolti in primo grado con la formula «perché il fatto non sussiste»). Ed ancora di Michele Cappadona, Giuseppe Catalfamo, Salvatore Colonna, Giuseppe Giarrizzo, Tindaro Giuttari e Carmelo Raneri.

Nutrito il collegio di difesa che li assisterà in appello, rappresentato dagli avvocati Lidia Di Blasi, Alberto Gullino, Leone Elio Aquino, Franco Pizzuto, Marcella Merlo, Eliana Raffa, Mariella Sciammetta, Nino Favazzo, Carmelo Damiano, Antonella Martina Nigrone, Tonino Ricciardi, Alessandro Pruiti, Giuseppe Serafino, Domenico Cicala e Tommaso Calderone.

In primo grado, nel giugno del 2019, davanti al tribunale di Patti presieduto dal giudice Ugo Molina ripor-

tarono condanne Michele Cappadona, Giuseppe Catalfamo, Salvatore Colonna, Giuseppe Giarrizzo, Tindaro Giuttari e Carmelo Raneri.

Si tratta dell'inchiesta della procura di Patti che nell'agosto del 2015 portò all'emissione di 7 misure cautelari e 39 avvisi di garanzia. A lavorare all'indagine furono i poliziotti del commissariato di Patti, seguendo il filone investigativo di un'altra inchiesta, la “Fake”, che aveva come tema-chiave le false attestazioni di residenza nei mesi che precedettero le elezioni amministrative del 2011. Le intercettazioni soprattutto, rivelarono secondo l'accusa un complesso intreccio di relazioni tra i vari indagati, con uno “stretto rapporto collaborativo” tra imprenditori, politici e impie-

gati comunali, e una “condivisione di informazioni” delle procedure di aggiudicazione dei vari appalti banditi. Secondo l'accusa il metodo concreto applicato, che veniva chiamato «giochetto» dagli addetti ai lavori, era quello di invitare alle gare solo le ditte con sede nel “Distretto 30”, con comune capofila Patti. Alle gare si presentava solo la società che secondo gli accordi pregressi avrebbero dovuto aggiudicarsi il servizio di assistenza. E se si presentavano altre ditte, in base agli accordi complessivi di cartello facevano in modo di fornire offerte meno vantaggiose, oppure volontariamente inserivano negli atti irregolarità formali, che comportavano l'esclusione dalla gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORONAVIRUS

Mascherine in dono da una società cinese

● Ventimila mascherine monouso non chirurgiche sono state donate al Comune dalla società cinese Yibaijian (Cento Partner) Sino-Italian Innovation Center Ltd che ha sede a Tianjing. La cerimonia di consegna si è svolta nella Sala degli specchi di Villa Niscemi, sede di rappresentanza del Comune, alla presenza tra gli altri del sindaco Leoluca Orlando, di Valeria Grasso del ministero della Salute; Mauro Ainzù, portavoce della società, e Giampiero Seroni e Pina Grimaldi, direttori sanitario e amministrativo del Buccheri La Ferla, a cui la stessa società cinese ha donato 6.800 occhiali e duemila visiere protettive.

Il bollettino. Dimessi i due ultimi ricoverati. Norma all'Ars: il Cura Italia esteso ai precari

In Sicilia zero pazienti in terapia intensiva

Fabio Geraci

PALERMO

Zero pazienti in terapia intensiva in Sicilia. I due malati che erano ancora ricoverati sono stati dimessi e da ieri, nelle rianimazioni delle strutture sanitarie regionali, non c'è più alcun contagiato da Covid-19. Un risultato importante che, di fatto, fa entrare l'Isola nella «Fase 3» dell'epidemia.

Infatti, secondo l'ultimo bollettino diffuso dal Ministero della Salute, solo un nuovo positivo è stato trovato in provincia di Palermo: dall'inizio

dell'emergenza i cittadini colpiti dal virus sono stati 3096, gli attuali contagiati sono 282, 140 le persone in isolamento domiciliare, 224.783 il totale dei tamponi effettuati di cui 2607 nelle ultime 24 ore. Nel resto della Penisola sono quattordici le regioni che non hanno più pazienti in gravi condizioni, solo tre hanno ancora dieci persone in ospedale sottoposte alle terapie individuate per fronteggiare l'infezione. La Lombardia ha ancora 36 degenti in terapia intensiva, il Lazio (13, +1) e l'Emilia Romagna (10,+1), seguono il Piemonte con otto (-1), il Veneto con 2 e la Toscana con 1 (-1).

Diminuiscono i ricoveri: sei posti occupati in meno in regime ordinario (940 in tutto), 13.232 sono in quarantena. Cala la curva epidemica: 138 i nuovi casi contro i 208 di lunedì, complessivamente il numero degli italiani che hanno contratto il «Sars Cov2» sale a 241.956. Forte rialzo invece del numero dei decessi: complessivamente sono 34.899, ieri ne sono stati registrati trenta rispetto agli otto di lunedì e ai sette di domenica scorsa. È ancora la Lombardia, con tredici vittime, la più esposta, situazione da monitorare anche in Veneto, dove ci sono stati dieci morti; in Piemonte (3), Toscana (2),

Emilia Romagna (1) e Puglia (1). Aumentano i guariti, 574 in un giorno - secondo l'ultima rilevazione erano appena 133 - che salgono a 192.815.

L'Ars, intanto, ha approvato una norma che estende ai «soggetti del bacino Pip emergenza Palermo», a chi è utilizzato in attività socialmente utili nei cantieri di servizio già percettori del reddito minimo di inserimento, le «garanzie di rispetto e di dignità già riconosciute dal decreto Cura Italia» per tutti coloro che sono impegnati in servizio presso le pubbliche amministrazioni.(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASP

Riattivati i front office del Centro unico di Prenotazione

Riattivati i front office del Centro unico di prenotazione. Quasi esaurite le visite specialistiche "arretrate" (qualche centinaio in tutto) a causa della sospensione delle prestazioni (non urgenti e non indifferibili) dettata dall'emergenza da Covid-19 e come da disposizioni emanate dall'Iss e dal ministero della Salute e recepite dalle Regioni che le hanno trasmesse alle Asp. Pienamente operativo il centralino del Cup soprattutto per le prenotazioni relative alle visite specialistiche "D" (differibili). Insomma, dopo le difficoltà dettate dall'emergenza da Covid-19, il sistema sanitario, relativamente a visite specialistiche ed esami diagnostici, sta tornando a regime riuscendo anche a smaltire le prenotazioni che si erano accumulate in fase di emergenza. Al front office del Cup ci si può rivolgere per le visite specialistiche rientranti nelle categorie U (urgenti da farsi entro 72 ore) e B (brevi, da effettuarsi entro 10 giorni) mentre si stanno pienamente recuperando le D (differibili da effettuare entro 30 giorni se si tratta di visita specialistica o entro 60 giorni se invece riguarda un esame strumentale diagnostico,) non eseguite durante il periodo di lockdown. Dopo avere smaltito le prenotazioni per le visite specialistiche Differibili, l'Azienda procederà con le P (programmabili da erogare entro 120 giorni) seguendo le direttive emanate dall'assessorato della Salute a fine maggio scorso. Il sistema del recupero delle visite specialistiche arretrate, ormai quasi a regime, funziona grazie alla rete provinciale dell'assistenza sanitaria secondo la quale un utente, dopo il controllo degli elenchi delle prenotazioni del Distretto sanitario più vicino alla sua residenza, può accedere allo stesso servizio ma in un'altra sede territoriale dislocata sul territorio provinciale.

RITA BAIO

Ospedale San Giacomo d'Altopasso, l'Asp conferma gli incarichi a quattro primari facenti funzione

g.c.) L'azienda sanitaria provinciale di Agrigento conferma gli incarichi di facenti funzione ai dirigenti medici dei reparti di Recupero e Riabilitazione funzionale (Fisiatria), Ortopedia e Traumatologia, Cardiologia e Pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso.

Con quattro distinti provvedimenti, la direzione Generale dell'Asp ha confermato i conferimenti degli incarichi per nove mesi a partire dal primo Luglio. Restano pertanto primari delle rispettive unità operative il dottore Angelo Gambi-

no per Fisiatria, Alberto Rapisarda per Ortopedia, Angelo Cutaia per la Cardiologia e Maurizio Damanti al Pronto soccorso. Gli avvisi interni da parte dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento erano stati pubblicati lo scorso 18 febbraio.

Ma come abbiamo avuto modo di evidenziare a più riprese, i problemi principali per la struttura sanitaria di contrada Cannavecchia sono relativi alle carenze in organico. Buchi messi nero su bianco ed evidenziati la scorsa settimana dalla direzione aziendale in una nota in-

dirizzata alla direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. Al San Giacomo d'Altopasso - oltre alle croniche carenze di ausiliari - si registrano deficit numerici anche tra i medici operanti nei reparti.

Un dato su tutti è stato evidenziato: su otto anestesisti previsti in pianta organica, in servizio se ne trovano attualmente solo due. Con inevitabili ricadute sulla programmazione e l'esecuzione di interventi chirurgici e altre prestazioni sanitarie.

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

«Questi tavoli tecnici mostrano l'incapacità dell'Asp a gestire i rapporti sindacali»

Dopo l'ennesima riunione risultata infruttuosa, i dirigenti della Funzione Pubblica **Sanità** della Cgil di Caltanissetta hanno deciso di interrompere le relazioni sindacali con i componenti della Direzione Strategica dell'Asp nissena (Alessandro Caltagirone, Marcella Santino e Pietro Genovese) e di abbandonare il tavolo delle trattative in corso da mesi.

«I responsabili dell'Asp - hanno scritto la segretaria generale della Funzione pubblica Rosanna Moncada, quello organizzativo Angelo Polizzi e il responsabile Cgil del presidio ospedaliero "Sant'Elia" Alessandro La Marca - sembrano convinti che la nostra organizzazione continui ad accontentarsi di parole, inaugurazioni e promesse, senza però mantenere quanto concordato da tempo. Ci riferiamo innanzitutto alla mancata applicazione del contratto integrativo tanto sollecitato dagli amministratori e siglato nel dicembre dello scorso anno, ma di fatto mai applicato; e poi, ancora, all'avvio di tavoli tecnici che avrebbero dovuto accelerare il confronto ma che invece stanno dimostrando la incapacità dell'Amministrazione a gestire i rapporti con le organizzazioni sindacali, e poi alla nota della Direzione strategica che dispone il rientro del personale amministrativo nonostante l'Amministrazione si fosse vantata dei risultati straordinari ottenuti con il lavoro agile e nonostante il lavoro agile risulta, come da decreto, ancora la modalità di lavoro ordinaria».

«Insomma - scrivono i tre sindacalisti - tutto quello che concerne il personale viene gestito in modo assolutamente autonomo da parte dell'Asp nissena, come se fosse di sua assoluta discrezionalità, senza tenere conto inoltre che il contratto decentrato se applicato avrebbe finalmente gestito ed organizzato il personale all'insegna della efficienza e della funzionalità, mentre, non applicandolo, ha determinato una gestione e una organizzazione del lavoro inefficiente».

«La nostra organizzazione sindacale - sostengono i rappresentanti della Cgil **Sanità** - vuole parlare concretamente di organizzazione del personale, che attualmente viene gestito senza una visione organica, dell'attuale carenza del personale che se mal gestita non potrà che aumentare le criticità e determinare i disagi che ogni giorno i cittadini che devono curarsi sono costretti a subire. Basta dunque con le convocazioni di tavoli tecnici e di riunioni destinate ad affrontare le problematiche esistenti, ma che nella sostanza dilatano i tempi e non concludono nulla...».

«Certo - sostengono ancora Moncada, Polizzi e La Marca - l'apparato burocratico dell'Asp nissena non aiuta: anche le cose più semplici come l'erogazione dei cento euro o l'indennità malattie infettive per chi è coinvolto nel percorso Covid assume proporzioni e tempi titanici, mentre in altre Aziende sembra avere un percorso più semplice, con la Direzione strategica che sembra lasciare che le cose vadano con la loro inerzia. Per contro tutto il sistema diventa di grande efficienza quando si devono conferire incarichi a medici in pensione a 60 l'euro l'ora e quindi per circa 9.500 euro al mese, o incarichi che oltre ad essere onerosi risultano inutili: tutto ciò ai lavoratori di questa Azienda sembra offensivo. Siamo comunque pronti ad intervenire alle riunioni in presenza di sindaci o associazioni del settore».

GIUSEPPE SCIBETTA

«Per la Chirurgia di Mussomeli sono in arrivo alcuni rinforzi»

Il dott. Dell'Utri lascia l'incarico di direttore di presidio e va a guidare il Dipartimento

MUSSOMELI. In attesa di firmare l'accettazione del prestigioso incarico di direttore del Dipartimento di Chirurgia, incarico guadagnato sul campo con migliaia di interventi accumulati in quarant'anni di carriera, il dott. Carlo Dell'Utri ha incassato gli entu-

siastici apprezzamenti dei tanti che lo conoscono e del suo reparto di Ortopedia e Traumatologia che dirige da circa dieci anni all'ospedale di Mussomeli. Il personale infatti, s'è stretto attorno al primario a cui ha fatto trovare una torta e il proprio entusiasmo per la nuova pagina di storia che la nomina del dott. Dell'Utri potrebbe fare scrivere sul futuro dell'ospedale cittadino.

A nessuno sfugge infatti che grazie all'abnegazione e al ricco palmares professionale del dott. Dell'Utri, per la prima volta e per i prossimi cinque anni, atterra proprio nella montana cittadina la nomina a Capo Dipartimento di Chirurgia, avvenuta con la delibera dell'Asp n. 1695 del 30 giugno scorso. E ciò avviene in un momento dramma-



tico per l'ospedale che si ritrova proprio col reparto di Chirurgia chiuso da mesi. Per altro il dott. Dell'Utri da un paio d'anni è stato anche il direttore del presidio, incarico che però dovrà lasciare per dedicarsi al nuovo impegno su più ampia scala.

“Si tratta di un incarico molto impegnativo perché di problemi ce ne sono tanti, ma voglio assicurare tutti fin da subito che io non lascerò Mussomeli e garantirò quasi ogni giorno la mia presenza e la mia attività di ortopedico in ospedale. Ho accettato di lasciare l'incarico di direttore di presidio, ma ho chiesto che venga dato l'incarico a un professionista che possa essere presente tutti i giorni in ospedale, perché è molto importante assicurare la presenza giornaliera in direzione sanitaria per i problemi che l'ospedale ha e che deve affrontare di continuo. Sono certo che comunque l'Asp saprà

trovare la soluzione migliore. So anche che c'è una graduatoria alla quale si potrebbe attingere, anche se non tutti vogliono abitare a Mussomeli. Da parte mia invece - continua Dell'Utri - dico a chiare lettere che continuerò a fare l'ortopedico tutti i giorni, come prima. Farò anche il direttore di Dipartimento, sia chiaro, ma è un lavoro che non richiede la presenza giornaliera sul campo, bensì si tratta per lo più di un lavoro di organizzazione e di coordinamento, progettualità e risoluzione concordate di problemi. Si tratta di due contesti diversi quindi, e manterrò l'impegno preso undici anni fa venendo a Mussomeli, ovvero continuare a fare l'ortopedico e continuare a seguire questi giovani che lavorano con me, fintanto che non andrò in pensione e sarò certo di lasciare in ottime mani l'Ortopedia. Cercherò anche di risolvere alcuni problemi che il Dipartimento presenta. Ho delle idee rivoluzionarie che abbisognano del conforto e del supporto dei colleghi dell'Asp, ma di questo preferisco prima parlarne con loro per sentire anche i loro suggerimenti”.

“Circa la Chirurgia di Mussomeli - aggiunge - so che ci sono possibilità concrete per rinforzare la truppa, per rendere l'unità operativa appetibile e richiesta dall'utenza. Quando arrivai io l'ortopedia contava 130 interventi in un anno, adesso siamo ad oltre 600 l'anno, e questo vuol dire che se la gente ci crede, si rivolge con fiducia alla struttura. Non si spaventa di spostarsi da un paese all'altro se trova quello che cerca. Quindi se rendiamo la Chirurgia valida, l'utenza verrà. Io sono fiducioso; i presupposti ci sono”.

ROBERTO MISTRETTA

«Curare e riabilitare il paziente psichiatrico»

Costituito un coordinamento regionale. Ribadita l'esigenza di aiutare chi soffre di questi disturbi: «Con un percorso idoneo potrebbero vivere "fuori" e reinserirsi nella società, ma serve personale adeguato per numero e specializzazione»

➔ «Si può fare per il lavoro di comunità» riunisce 25 associazioni di utenti, familiari e cooperative

PINELLA LEOCATA

Il coordinamento "Si può fare per il lavoro di Comunità", che in maniera informale esiste dal 2013, il 30 giugno scorso si è costituito in ente di terzo settore. Si tratta di una rete regionale composta da 25 associazioni di utenti, di familiari e di cooperative che si occupano di persone con problemi psichiatrici, realtà che si sono coordinate per fare sentire la propria voce in questa fase di crisi nel campo della salute mentale.

«Rischiando di ritornare indietro, al periodo precedente alla legge Basaglia», denuncia la dottoressa Grazia Adorni, rappresentante catanese nel direttivo regionale del coordinamento, che sottolinea come si sia tornati a prediligere l'istituzionalizzazione delle persone con problemi psichiatrici. Una scelta penalizzante per buona parte di chi soffre di questi disturbi, persone che, con un adeguato percorso, potrebbero vivere "fuori" e reinserirsi nella società. Nelle strut-

ture chiuse dovrebbe vivere soltanto chi è affetto da problemi gravi e irrisolvibili.

«Ma per fare questo ci vorrebbero persone dedicate e risorse. Invece il personale specialistico - e mi riferisco a psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, tecnici della riabilitazione psichica - negli ultimi anni si è ridotto del 25%. Da decenni non si fanno concorsi e gli specialisti che sono ancora in servizio sono sempre più anziani e devono affrontare una mole di lavoro ingestibile con le forze in campo».

E dire che la legge prevede che lo 0,2% del budget della sanità sia destinato alla riabilitazione di queste persone fuori dalle strutture sanitarie. Prevede, dunque, dove è possibile, un percorso diverso dall'istituzionalizzazione che, invece, viene preferita a vantaggio dei privati e con alti costi per lo Stato che, con questa formula, spende dai 125 ai 250 euro al giorno a persona.

«In questa situazione - dice la dottoressa Adorni - con chi dovremmo parlare di salute mentale, di budget di salute mentale e di piani terapeutici individualizzati? Si usano paroloni, si parla di reinserimento sociale, di percorsi individualizzati, ma poi è più facile fare un Tso, un trattamento sanitario obbligatorio. Addirittura il governatore Zaia vorrebbe imporlo per la cura del Covid!»

Per affrontare tutte queste questioni le realtà attive sul territorio catanese e siciliano si sono messe in rete e il presidente regionale Tati Sgarlata, come primo atto, ha scritto una lettera aperta nella quale reitera alcune proposte avanzate da anni. Chiede che i

Dipartimenti di salute mentale «non diventino meri erogatori di farmaci e filtri per il ricovero nei servizi psichiatrici di diagnosi e cura, ma che siano organizzati per promuovere la salute mentale, prevenire l'insorgere della patologia psichiatrica e curare e riabilitare il soggetto nella comunità nella quale vive». E questo richiede un personale adeguato per numero e specializzazione e invece le linee guida dell'assessorato regionale non indicano le percentuali di psicologi, assistenti sociali e terapisti della riabilitazione la cui presenza e il cui numero "dipendono dalla sensibilità dei direttori generali". Chiede inoltre che sia attivata la "Consulta delle associazioni dei familiari e degli utenti che deve affiancare il Coordinamento regionale della salute mentale". Chiede che «siano emanate le linee guida per la formulazione e l'implementazione dei progetti terapeutici individualizzati (Pti)», utilizzando lo 0,2% delle somme poste nel bilancio di ogni Azienda sanitaria provinciale, così come previsto dalla legge. Inoltre, si sollecita l'attuazione del Piano Socio-Sanitario e che siano date linee guida chiare alle Comunità terapeutiche assistite (Cta) «per favorire la ripresa di tutte le attività riabilitative e la libertà di movimento e di incontro con i familiari per gli utenti ivi ricoverati», attività e libertà fortemente limitate nel periodo della quarantena e ancora oggi.

Infine, «per discutere dei tempi di attuazione di queste iniziative che non si possono più rimandare», il coordinamento chiede un incontro urgente con gli assessori alla Sanità e alle Politiche Sociali. ●

MISTERBIANCO.
Oggi l'incontro tra
la commissione del
Comune e l'Azienda
sanitaria per la
conferma del trasloco
nei locali della
ex Movicar, adibiti
in parte finora ad
autoparco comunale



Asp, sarà realizzata una “cittadella sanitaria” dove saranno trasferiti ambulatori e servizi

ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. Maturano importanti novità sul fronte dei presidi pubblici dell'Azienda sanitaria provinciale a Misterbianco. Accantonato, a quanto pare, l'eventuale recupero degli immobili di via Galilei (di proprietà dell'Asp) che erano operanti da due decenni, e poi dichiarati inagibili e chiusi dal ferragosto 2016 dopo il sopralluogo susseguente ai cedimenti strutturali (“fenomeni di dissesto statico”) verificatisi, da quasi quattro anni a Misterbianco si è vissuti in un clima di precarietà e con soluzioni “provvisorie” cercando di alleviare i tanti disagi per la vastissima utenza. L'amministrazione comunale di allora aveva trovato un “accomodamento” destinando alcune aule della succursale dell'Istituto comprensivo Leonardo da Vinci, in via Garibaldi bassa, per l'Ufficio di Igiene pubblica con le vaccinazioni e la Medicina legale, mentre per la Guardia medica e il 118 era stata attrezzata una sede nel centro polifunzionale di via Li Causi nella frazione di Lineri; soluzioni ancor oggi in vita.

Adesso dovrebbe esserci una svolta. Oggi pomeriggio è in programma un incontro tra la Commissione straordinaria con i funzionari del Comune e i dirigenti dell'Asp di Catania, in merito a una soluzione complessiva pro-

spettata. Tutti gli uffici e ambulatori dell'Azienda sanitaria potrebbero trovare sistemazione presso i locali dell'ex Movicar, attualmente adibiti in parte ad autoparco comunale, da concedere in comodato d'uso gratuito. La concentrazione di tutte le attività farebbe del sito una sorta di nuova “Cittadella sanitaria”, un importante presidio territoriale polifunzionale (che ci si augurerebbe dotato anche di ambulatori specialistici), in sostituzione dei plessi non più recuperati, escludendo che i servizi vengano trasferiti altrove e persi. Dopo alcuni sopralluoghi preliminari, l'Asp si sarebbe dichiarata disponibile alla sistemazione nei nuovi locali anche in tempi brevi. Ed oggi si dovrebbe avere la conferma rassicurante.

La soluzione in questione, tra l'altro, “libererebbe” gli spazi per il recupero delle aule del “Leonardo da Vinci” che erano state “sacrificate” e ristrutturare proprio per ospitare l'Asp. Con ovvio sollievo per l'Istituto comprensivo (con sede principale in via Barone) che, dopo la ricognizione effettuata dai professionisti comunali sugli attuali plessi didattici per il nuovo anno scolastico da predisporre “in sicurezza”, risulta bisognoso di spazi ulteriori per circa 200 alunni, tanto da richiedere l'uso di alcuni locali del vicino “Laboratorio di città” del Nelson Mandela.

Nel frattempo, altre novità. Annulati tutti i voti precedenti espressi sulla piattaforma Google, è stata riaperta ex novo la votazione on line, fino alle ore 19 del 2 agosto, sui 5 progetti ammessi al “Bilancio partecipativo” 2020, riservata ai soli residenti dai 16 anni in su, previa registrazione sul sito web del Comune (www.comune.misterbianco.ct.it), con l'utilizzo esclusivo della piattaforma comunale con tracciabilità del voto.

L'ordinanza del 2 luglio del presidente della Regione Musumeci, eliminando il “contingentamento” forzato sui mezzi pubblici, consentirà ora di utilizzare al 100% dei posti disponibili i bus comunali in dotazione.

Si va avanti sui “buoni spesa” regionali, con l'avviso agli operatori commerciali interessati a fornire i servizi di spesa alimentare e pasti confezionati (a cui con ogni probabilità si circonscriveranno i benefici dei buoni stessi).

In arrivo col “decreto Franceschini” fondi per i beni culturali, destinati all'acquisto di libri: il Comune si è candidato per l'accreditamento. Mentre dal Ministero delle Pari opportunità arrivano fondi per i “Centri estivi”.

Infine, sono stati riattivati al cimitero i due mezzi elettrici riservati ad anziani e disabili, con la prescrizione dell'uso della mascherina. ●

Di conseguenza saranno liberate le aule dell'Istituto Leonardo da Vinci, per garantire le lezioni secondo le misure di sicurezza

RADDUSA

Servizio di vaccinazione sospeso dopo la chiusura dell'ufficio Asp «Gravi difficoltà per le famiglie»

Il sindaco Allegra: «L'ospedale più vicino è 30 km e non ci sono mezzi di trasporto pubblico per le città»

RADDUSA. Con decorrenza immediata, a causa della carenza di personale, i dirigenti dell'Asp di Catania e di Palagonia hanno immediatamente e irrevocabilmente chiuso l'ufficio sanitario di Raddusa con relativa e conseguente soppressione del servizio per la vaccinazione dei bambini. L'assessorato alla Sanità del Comune di Raddusa non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale ma soltanto una informazione verbale con la quale veniva giustificata la chiusura per la mancanza di personale specializzato per la vaccinazione dei bambini.

Nel rappresentare le sue rimostranze il sindaco Giovanni Allegra ha fatto presente che «Raddusa è una cittadina ubicata nell'assoluto entroterra siciliano, agli estremi confini della Città Metropolitana di Catania, con una comunità di circa tre mila anime, che sono letteralmente tagliate fuori anche dal più semplice mezzo di comunicazione sia con il capoluogo, da cui dista oltre 60 Km, e sia con tutti gli altri piccoli centri del circondario tra i quali il più vicino dista oltre 20 Km. Se poi a questo si aggiunge che

l'ospedale più vicino (il Chiello di Piazza Armerina) è fuori provincia e dista 35 km, il colmo è raggiunto. Senza mezzi di trasporto pubblico, per raggiungere le città o i paesi ai quali sono stati assegnati i servizi per la vaccinazione i cittadini raddusani devono fare ricorso soltanto all'uso delle autovetture private. Ciò comporta enormi difficoltà soprattutto se il capo famiglia deve utilizzare la macchina per recarsi al lavoro».

«In questa situazione - aggiunge una giovane mamma il cui marito lavora lontano dalla residenza di

famiglia -, indubbiamente assai penalizzante, come farò a portare il mio bambino per la vaccinazione presso la sede stabilita? Per me è impossibile raggiungere: Ramacca distante 25 km, Palagonia 35 km o magari Militello Val di Catania 65 km. Sono certa che nessuno degli alti papaveri si è reso conto dei grossi problemi che, con tale decisione, ha creato all'intera popolazione raddusana. Ci faremo sentire nei luoghi preposti alla difesa dei diritti sanitari che sicuramente ci daranno ragione».

La gran parte della popolazione è già pronta, se sarà necessario, a scendere anche sul sentiero di guerra per difendere un loro sacrosanto diritto, ma si spera che i massimi dirigenti dell'Asp rivedano e revochino al più presto la decisione. E sarebbe un gesto davvero bellissimo in un momento in cui, dopo i numerosi disastri causati dal Covid-19, ogni sostegno può essere vitale.

FRANCESCO GRASSIA



PATERNÒ



Salvo il reparto di "Endoscopia digestiva" dell'ospedale "Ss. Salvatore" di Paternò

Continuerà a essere operativo il reparto di Endoscopia digestiva

Ospedale. Rassicurazioni dal gruppo "Diventerà Bellissima". «Risultato che rende giustizia alla città»

Il trasferimento del dirigente aveva generato timori «L'importante lavoro del dottore Ferrara avrà un seguito»

PATERNÒ. Salvo il reparto di "Endoscopia digestiva" dell'ospedale "Santissimo Salvatore", balzato da qualche mese agli onori della cronaca per il pericolo di veder cessare la sua attività, visto l'addio che sta per dare all'Unità operativa, il dirigente medico, dottore Pietro Ferrara. Suo ultimo giorno di lavoro il prossimo 16 luglio, da qui la necessità di capire e soprattutto sapere se al suo posto, arriverà un altro medico in sostituzione o se il reparto sarà destinato a cessare d'esistere.

Più volte, in questi mesi, a lanciare l'allarme è stato il comitato "Difendiamo l'ospedale", che oggi riceve quelle risposte tante attese.

A dare la notizia che il reparto continuerà ad operare è il gruppo di "Diventerà Bellissima", con una nota stampa, a firma del deputato regionale, Giuseppe Zitelli e dei consiglieri comunali Anthony Distefano e Giu-

seppe Lo Presti. «L'ospedale "Santissimo Salvatore" di Paternò, non perderà il Reparto di Endoscopia digestiva - si legge nella nota del gruppo del presidente della Regione, Nello Musumeci -. Lo affermiamo forti della volontà dell'assessorato regionale alla Sanità e dei massimi dirigenti dell'Asp dai quali non abbiamo ottenuto solo delle importanti rassicurazioni: ma anche certezza che l'importante lavoro svolto dall'uscente dottor Ferrara avrà un seguito. Quelle trascorse, sono state settimane nel corso delle quali abbiamo lavorato lontani dai riflettori ma che ci hanno visti impegnati con determinazione sulla questione. Da qui ai prossimi giorni arriverà la conferma di un risultato che rende giustizia ad una città ed a un territorio che non potevano permettersi di perdere un servizio sanitario così importante. L'ospedale Santissimo Salvatore - chiude la nota del deputato regionale Zitelli e dei consiglieri Distefano e Lo Presti - ha rischiato di scomparire per via delle scelte politiche scellerate degli anni passati. L'attuale governo regionale ha, per quello che ha potuto sinora, decisamente invertito la rotta».

Solo oltre 3 mila gli interventi ambulatoriali che ogni anno, in media, l'unità operativa effettua. Secondo voci da confermare in reparto arriverà, nei prossimi giorni, un medico catanese, al momento in servizio all'Asp di Siracusa. ●

GUP

Inchiesta Asp 7 slitta l'udienza

s. m.) Aggiornato al 29 settembre il procedimento davanti al Gip del Tribunale nei confronti delle 25 persone per cui la Procura della Repubblica nel maggio dell'anno scorso ha chiesto il rinvio a giudizio. Tra di loro anche la triade dirigenziale che guidò durante il triennio 2014/2017 l'Azienda sanitaria provinciale 7di Ragusa. Si tratta dell'ex manager Maurizio Aricò, dell'ex direttore amministrativo Elvira Amata e l'ex direttore sanitario aziendale Giuseppe Drago. Gli altri 22 imputati sono funzionari, tecnici e amministrativi dell'Azienda sanitaria, oltre a diversi titolari di aziende che a vario titolo hanno erogato servizi all'Asp.

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 08 LUGLIO 2020

ED. RG MODICA p. 20

DISTRETTO DI MODICA

Donati dispenser igienizzanti

a.o.) Due colonnine porta dispenser igienizzante, sono state donate, dall'Orthom, al Distretto di Modica. A consegnare le colonnine è stato Marcello Brugaletta, per l'Orthom. I dispositivi igienizzanti sono stati posizionati uno al poliambulatorio di Modica e uno a quello di Scicli. La consegna è avvenuta alla presenza della dr.ssa Antonella Celestre e di alcuni operatori sanitari.